

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ANNO LXXIV - N. 162

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2026

MANTOVANO: "AL CENTRO C'È LA PERSONA, NON LA MACCHINA". PREVISTI
PALETTI PER L'USO DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA, TUTELE SULLA PRIVACY
E UN NUOVO REATO PER CHI COMPROMETTE LA SICUREZZA DEI SISTEMI

IA, via libera ai decreti attuativi: "L'Italia prima in Europa con una disciplina organica"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti legislativi che adeguano l'ordinamento italiano ai regolamenti europei sull'intelligenza artificiale.

Ad annunciarlo è stato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, secondo cui l'Italia è "la prima nazione a dotarsi di una disciplina normativa nazionale organica in materia di IA", grazie ai nuovi provvedimenti e alla legge 132 approvata lo scorso anno.

RUOLI E RESPONSABILITÀ

I decreti disciplinano i poteri delle autorità nazionali competenti, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella formazione, le applicazioni per l'attività di polizia e i profili di responsabilità civile e penale. "Questi decreti assicurano l'attuazione del regolamento europeo nell'ordinamento nazionale", ha spiegato Mantovano, sottolineando l'impostazione "antropocentrica" dell'intervento normativo: "Al centro non c'è la macchina ma la persona".

continua a pagina 3

All'assemblea di Confcommercio il Premier difende l'azione del governo e il sostegno alle imprese. Mattarella: "Le sfide del futuro impongono coesione sociale e confronto tra le parti"

Meloni a Confcommercio: "Regole e fiducia, così l'Italia ha smentito tutti i pronostici"



STEFANO GHIONNI

"Questa non è la Repubblica delle banane". Una Giorgia Meloni di certo agguerrita quella che si è presentata ieri mattina all'Assemblea generale di Confcommercio per un intervento grazie al quale ha fatto in qualche modo il punto dei suoi primi quattro anni a Palazzo Chigi e per rivendicare il percorso intrapreso dal Governo sul fronte

delle regole e della competitività. E dunque davanti alla platea della Confederazione guidata da Carlo Sangalli il Presidente del Consiglio ha tracciato il bilancio di quasi quattro anni di legislatura e ha provato a rilanciare una visione dell'Italia che, nonostante le turbolenze internazionali, sarebbe riuscita a rafforzare la propria posizione economica.

continua a pagina 2

L'Ambasciatore evoca gli "Alti colli romani" e apre al dialogo solo a fronte di un cambio di atteggiamento

Paramonov contro Roma: "Accuse infondate alla Russia"

ANTONIO MARVASI

La Russia respinge le accuse che arrivano da Roma e rilancia la propria versione del conflitto. Durante il ricevimen-

to a Villa Abamalek per la Festa nazionale russa, l'Ambasciatore a Roma Aleksej Paramonov ha contestato duramente le critiche rivolte (...)

continua a pagina 4



INTANTO SI INFIAMMA ANCHE LO SCONTRO VERBALE
TRA ERDOGAN E NETANYAHU

**Escalation nel Golfo, Trump
su Teheran: pagherà il prezzo.
L'Iran risponde con i droni**

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6



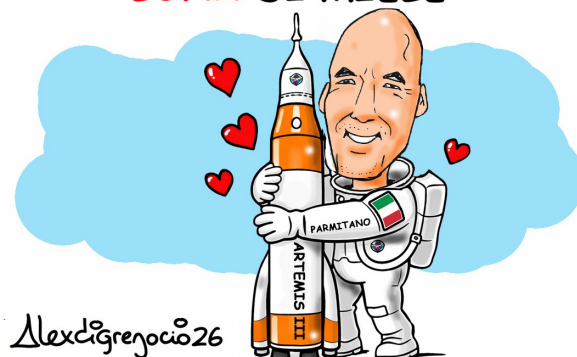
NEI PRIMI QUATTRO MESI DELL'ANNO
REGISTRATI 128 ALLARMI ALIMENTARI

**Sicurezza alimentare, Coldiretti:
nel 2026 quasi un allarme
al giorno sui cibi importati**

ANNA GAROFALO

a pagina 7

LUNA DI MIELE



Alexd'igregocio26

A BARCELONA L'APPELLO DEL PAPA ALLA PACE NELLA BASILICA DI GAUDÍ.
PRIMA LA VISITA AI DETENUTI: "IL PASSATO NON CONDANNA IL FUTURO"



**Leone XIV alla Sagrada Familia:
"La fede non convive
con la guerra"**

MAURIZIO PICCININO

a pagina 5

Iran. Il fronte interno è a Washington



PAOLO FALCONIO

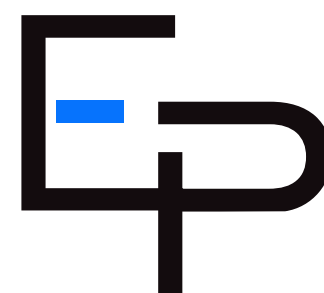
pagina 4



**Capitalismo liberale
e modello cinese:
due strade, una stessa sfida
per l'Europa** (PARTE 2 - CONTINUA)

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

All'assemblea di Confcommercio il Premier difende l'azione del governo e il sostegno alle imprese. Mattarella: "Le sfide del futuro impongono coesione sociale e confronto tra le parti"

Meloni a Confcommercio: "Regole e fiducia, così l'Italia ha smentito tutti i pronostici"

STEFANO GHIONNI

L'appuntamento ha assunto un significato particolare anche per la coincidenza tra gli ottant'anni di vita di Confcommercio e gli ottant'anni della Repubblica. Un passaggio che è stato sottolineato nel messaggio inviato da Sergio Mattarella che ha colto l'occasione per richiamare il ruolo delle organizzazioni sociali ed economiche nella crescita del Paese e la necessità di rafforzare il dialogo tra istituzioni, imprese e lavoratori per affrontare le sfide che attendono l'Italia.

IL PESO DELLA CONFEDERAZIONE

Nel corso del suo intervento il Premier ha scelto innanzitutto di riconoscere il peso della Confederazione nel tessuto economico nazionale: "Sono dieci anni che un presidente

del Consiglio non partecipa a un'assemblea di Confcommercio", ha detto come prima cosa per poi aggiungere di essere presente anche per ringraziare l'associazione per la collaborazione assicurata nei tavoli di confronto con l'esecutivo. Un rapporto che il Primo Ministro ha descritto come essenziale per comprendere le esigenze di un settore che rappresenta una quota decisiva dell'economia italiana. Da qui il tributo a quella che ha definito una "forza di popolo", nata dal basso e radicata nei territori. Per Meloni il commercio di prossimità continua a svolgere una funzione che va oltre la semplice attività economica. Negozi, botteghe, pubblici esercizi e imprese dei servizi diventano elementi di coesione sociale, punti di riferimento nelle città e nei piccoli centri, presenze capaci di mantenere vive relazioni e comunità. "Di-

fendere il commercio di vicinato significa difendere relazioni e qualità della vita", il suo pensiero.

La riflessione si è allargata quindi al valore delle produzioni italiane in una fase di crescente competizione globale. Secondo Meloni il Made in Italy continua a rappresentare un vantaggio competitivo difficilmente replicabile. Non soltanto per la qualità dei prodotti, ma per ciò che essi evocano nel mondo: "I nostri prodotti raccontano molto più di quello che sono", ha osservato per quindi richiamare identità, tradizioni, cultura e stile di vita come elementi che rendono unico il sistema produttivo nazionale.

IL RUOLO DELLO STATO

Il passaggio più politico è arrivato però quando il Primo Ministro ha affrontato il tema

delle regole economiche e del ruolo dello Stato: "Questa non è la Repubblica delle banane, qui si rispettano le regole", ha scandito per bene affinché il concetto fosse chiaro per tutti. Un messaggio rivolto tanto agli investitori quanto agli operatori economici, accompagnato dalla convinzione che senza regole non possano esistere né un mercato sano né una crescita duratura.

La frase è diventata il simbolo della volontà di accreditare l'Italia come un Paese affidabile, capace di garantire certezza del diritto e condizioni favorevoli per chi produce e investe. Nella stessa direzione si è collocato il richiamo alle politiche fiscali. Il Premier ha rivendicato le misure adottate per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e ha confermato l'obiettivo di proseguire sulla strada della riduzione delle

tasse: "Altri vogliono tassare il patrimonio, noi lavoriamo affinché gli italiani possano averlo un patrimonio", ha spiegato, per quindi ribadire una linea che punta a sostenere la crescita economica attraverso il rafforzamento di imprese e consumi.

Meloni ha respinto inoltre le letture pessimistiche sull'andamento del Paese.

"Questa nazione non si è fatta spaventare", il suo mantra, ricordando come l'Italia abbia affrontato anni segnati da crisi energetiche, inflazione, tensioni geopolitiche e nuovi dazi commerciali. Per il Primo Ministro i risultati ottenuti dimostrano che il sistema produttivo nazionale è stato in grado di reagire meglio di quanto molti prevedessero: "Abbiamo smentito i pronostici più nefasti", ha detto, per richiamare la tenuta dell'export e i segnali di ripresa registrati dall'industria.

TRASFORMAZIONI URBANE

Nel suo intervento ha trovato spazio anche una riflessione sulle trasformazioni urbane. Meloni immagina città e borghi nei quali commercio, servizi e vita sociale tornino a essere elementi centrali dello sviluppo.

In questo quadro "ogni serranda alzata" viene descritta come un presidio di sicurezza, socialità e comunità, un valore che nessuna piattaforma digitale sarebbe in grado di sostituire. Lo sguardo si è spostato poi sulle sfide tecnologiche, a partire dall'Intelligenza Artificiale. Il Premier ne ha riconosciuto il potenziale straordinario, ma nello stesso tempo ha avvertito che servirà trovare un punto di equilibrio tra innovazione e tutela sociale, soprattutto per quanto riguarda gli effetti sul mercato del lavoro.

A chiudere idealmente la giornata è il messaggio del Capo dello Stato. Mattarella ha ricordato che "la storia della Repubblica è strettamente intrecciata con quella delle cittadine e dei cittadini che l'hanno costruita, abitata, vissuta e, vivendola, hanno esercitato la libertà di associazione garantita dalla Costituzione, divenendo protagonisti dello sviluppo e del progresso dell'Italia". Per il Presidente il ruolo delle formazioni sociali che hanno accompagnato le trasformazioni del Paese emerge oggi con ancora maggiore evidenza.

Da qui infine l'invito a non sottovalutare le sfide che attendono il sistema produttivo: "Il tessuto produttivo e imprenditoriale italiano è di fronte a complessità che richiedono autentico dialogo tra istituzioni e società".



IA, via libera ai decreti attuativi: “L'Italia prima in Europa con una disciplina organica”

ETTORE DI BARTOLOMEO

SICUREZZA, STRUMENTO DI PREVENZIONE

Sul fronte della sicurezza, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha assicurato che l'IA sarà uno strumento di supporto alle attività di prevenzione e contrasto dei reati, ma senza automatismi decisionali. “Ogni utilizzo dovrà essere sottoposto a revisione e sorveglianza umana qualificata”, ha affermato, escludendo “qualsiasi forma di sorveglianza di massa o di Grande Fratello generalizzato” e ribadendo il divieto di utilizzo di grandi banche dati biometriche.

EVOLUZIONE TECNOLOGICA E REATI

Tra le novità figura anche l'introduzione di una nuova fattispecie di reato. Come spiegato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, sarà punito chi progetta, altera o omette misure di sicurezza nei sistemi di intelligenza artificiale quando da tali condotte derivi un concreto pericolo per la vita delle persone o per la sicurezza dello Stato. Una misura che, ha precisato il Guardasigilli, non risponde a una logica di

“panpenalismo”, ma mira a colmare i vuoti di tutela determinati dall'evoluzione tecnologica. Per quanto riguarda le attività di rilievo biometrico, Nordio ha ricordato che potranno essere autorizzate solo sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, con richiesta del pubblico ministero al giudice per le indagini preliminari, salvo i casi di urgenza previsti dalla legge.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

Paramonov contro Roma: “Accuse infondate alla Russia”

PAOLO FRUNCILLO

segue dalla prima pagina

(...) a Mosca da quelli che ha definito “alcuni degli Alti colli romani”, formula interpretata come un riferimento indiretto al Quirinale. Secondo il diplomatico la Federazione Russa viene spesso indicata in Italia come causa delle principali crisi dell'attuale ordine internazionale, dall'Europa orientale al Medio Oriente fino all'Africa. Una lettura che Paramonov ha respinto come falsa, sostenendo che i fatti dimostrerebbero il contrario. L'Ambasciatore ha quindi difeso l'operazione militare in Ucraina, descrivendola come la risposta di Mosca alla “guerra ibrida” condotta dall'Occidente contro la Russia e ai tentativi di limitarne lo sviluppo sovrano, colpirne gli interessi politici ed economici e spingerla ai margini della scena mondiale. Allo stesso tempo il diplomatico ha lasciato aperto uno spiraglio sul piano delle relazioni bilaterali, affermando che Mosca resta disponibile a un dialogo costruttivo con l'Italia purché venga abbandonato quello che ha definito un atteggiamento ostile



nei confronti della Russia.

GUERRA IN PROFONDITÀ

Dunque, la guerra entra ancora più in profondità nel territorio russo. A Cheboksary, città della Ciuvascia distante circa mille chilometri dal confine ucraino, un impianto che rifornisce l'industria militare di Mosca è finito nel mirino dei missili ucraini FP-5 Flamingo. Per Kiev si tratta di uno dei colpi più significativi messi a segno lontano dalla linea del fronte e di una dimostrazione delle capacità raggiunte dall'industria bellica nazionale. A rivendicare l'operazione è stato Volodymyr Zelensky, secondo cui l'obiet-

tivo produce componenti destinati a droni e missili impiegati dalle forze russe. Il raid ha raggiunto un'area considerata finora relativamente lontana dalle conseguenze dirette del conflitto e rappresenta un nuovo segnale della crescente capacità ucraina di colpire infrastrutture strategiche all'interno della Federazione.

Le autorità locali hanno confermato l'attacco.

Il Governatore Oleg Nikolayev ha parlato di danni ancora in fase di valutazione e di verifiche sul numero delle eventuali vittime. Nelle stesse ore Kiev ha annunciato di aver preso di

mira anche una raffineria nella regione di Samara e una petroliera russa nel Mar Nero. Da Samara è arrivata la notizia di tre feriti e di danni a strutture industriali.

PIANO MILITARE

La notte tra martedì e mercoledì è stata segnata anche da una massiccia offensiva di droni. Il ministero della Difesa russo sostiene che le forze ucraine abbiano lanciato 326 velivoli senza pilota contro diciannove regioni del Paese, compresa l'area di Mosca, la Crimea e il Mar Nero. Mosca afferma che tutti sono stati intercettati, ma in Crimea le conseguenze degli attacchi risultano evidenti. A Sebastopoli un drone ha colpito il museo dedicato alla Difesa del 1854-1855 durante la Guerra di Crimea. Secondo le autorità locali, un incendio ha quasi completamente distrutto l'edificio. L'intensificazione delle operazioni militari coincide con una nuova fase di scontro politico tra la Russia e l'Occidente. L'ultimo pacchetto di sanzioni europee ha provocato una reazione immediata del Cremlino. La Portavoce del ministero degli

Esteri, Maria Zakharova, ha annunciato che Mosca risponderà con “misure efficaci e decise”, definendo illegittime le restrizioni adottate dall'Unione Europea.

La tensione diplomatica si estende ben oltre il dossier ucraino. Zakharova ha accusato l'Occidente di aver esercitato pressioni senza precedenti sulle recenti elezioni parlamentari armene, mentre il Ministro degli Esteri Sergey Lavrov ha attribuito ai Paesi occidentali la demolizione dell'intero sistema di sicurezza europeo. Una lettura che conferma quanto il conflitto in Ucraina continui a influenzare i rapporti tra Mosca e le capitali europee ben oltre il terreno militare.

INCONTRO IN VISTA?

In questo clima Lavrov ha rivelato che gli ambasciatori di Francia, Germania e Gran Bretagna hanno chiesto un incontro con il suo Viceministro. Mosca si dice pronta ad ascoltare eventuali proposte, ma non nasconde lo scetticismo sulla possibilità di novità sostanziali, soprattutto sul fronte della guerra. Ad alimentare ulteriormente lo scontro con Bruxelles contribuisce anche il nuovo pacchetto di sanzioni allo studio della Commissione europea. Tra i nomi che potrebbero essere inseriti nella lista figurano il Patriarca di Mosca Kirill e il Presidente della Federazione internazionale degli scacchi Arkady

Iran. Il fronte interno è a Washington

PAOLO FALCONIO

Quando si parla di Iran, lo sguardo cade quasi automaticamente sul Medio Oriente: il programma nucleare di Teheran, il ruolo di Israele, le milizie sciite, gli equilibri del Golfo. È comprensibile. Ma una parte decisiva della partita si gioca altrove — a Washington — dove la questione iraniana è diventata uno dei principali campi di battaglia della politica americana.

Per capire le dinamiche attuali bisogna partire da un dato che viene spesso sottovalutato: per una parte consistente dell'apparato strategico statunitense, l'Iran non è semplicemente un avversario geopolitico. È un nemico storico. Nella memoria profonda delle istituzioni americane pesa ancora la crisi degli ostaggi del 1979-1981: 52 cittadini sequestrati per 444 giorni, un'umiliazione pubblica che segnò in modo

indelebile la percezione della Repubblica Islamica dentro i corridoi del Pentagono e dei servizi. Non è retorica: è cultura strategica sedimentata. E la cultura strategica, più delle dichiarazioni ufficiali, determina i margini reali entro cui si muove la politica.

Questo spiega perché, al di là delle oscillazioni tra amministrazioni, l'obiettivo di impedire all'Iran di affermarsi come potenza regionale dominante sia rimasto sostanzialmente invariato. Cambiano i metodi, non la direzione.

Sul piano interno, però, il consenso si è frantumato. I Repubblicani mantengono una posizione tradizionalmente favorevole a Israele — circa il 69% della base conservatrice, secondo Gallup, pur in un contesto di progressiva erosione — e restano orientati verso una linea dura con Teheran. I Democratici si trovano in una po-

sizione diversa. Negli ultimi mesi la leadership democratica ha sostenuto una risoluzione basata sul War Powers Act per costringere Trump a ottenere l'autorizzazione del Congresso prima di proseguire le operazioni militari contro l'Iran. La Camera l'ha approvata con i voti compatti dei democratici e la defezione di alcuni repubblicani.

Ma attenzione a non sopravvalutarne il peso reale.

Il War Powers Act prevede che il Congresso possa adottare una concurrent resolution per limitare l'azione presidenziale — uno strumento che, a differenza delle joint resolutions, non richiede la firma del presidente ma non ha neppure forza di legge e pertanto non è vincolante. È una procedura intenzionalmente asimmetrica: pensata per creare pressione politica, non per imporre un vincolo giuridico reale. Nessun presidente, dal 1973

ad oggi, ha mai accettato di considerarsi obbligato a rispettarla. Molti osservatori la leggono per quello che è: un atto politico. Un modo per prendere le distanze dalla gestione trumpiana del conflitto senza doversi assumere la responsabilità di una scelta strategica alternativa.

Il calcolo elettorale è trasparente. Se la situazione dovesse deteriorarsi, l'intera responsabilità politica resterebbe sulla Casa Bianca. Se Trump ottenesse risultati, i democratici potrebbero comunque rivendicare di aver esercitato vigilanza costituzionale.

È una posizione costruita per minimizzare i rischi e massimizzare le opzioni — il tipo di mossa che si fa quando non si ha una proposta da contrapporre, ma si vuole comunque stare nel gioco.

Eppure, al di là dello scontro parlamentare, emerge una realtà più profonda: democra-

tici e repubblicani divergono sulle modalità, non sugli obiettivi. Nessuno dei due partiti è disposto ad accettare un Iran nucleare o un'espansione incontrollata dell'influenza di Teheran nella regione.

La vera frattura riguarda il prezzo — militare, diplomatico, reputazionale — che gli Stati Uniti sono disposti a pagare per impedirlo. Ed è una frattura che, in assenza di una strategia coerente da parte di entrambi gli schieramenti, rischia di lasciare aperto lo spazio peggiore: quello dell'improvvisazione.

Il dibattito sull'Iran non è più soltanto politica estera. È politica interna americana nel senso più pieno del termine — dove memoria storica, interessi strategici, competizione elettorale e lotta per il controllo della Casa Bianca si intrecciano fino a rendere difficile distinguere il calcolo dalla convinzione.

A BARCELONA L'APPELLO DEL PAPA ALLA PACE NELLA BASILICA DI GAUDÍ. PRIMA LA VISITA AI DETENUTI: "IL PASSATO NON CONDANNA IL FUTURO"

Leone XIV alla Sagrada Familia: "La fede non convive con la guerra"

MAURIZIO PICCININO

L'ultima immagine della giornata barcellonese di ieri di Leone XIV è quella della Sagrada Familia, dove il Papa ha chiuso il suo intenso programma con una messa solenne e un forte richiamo alla pace. Dalla basilica progettata da Antoni Gaudí, davanti alla Croce che domina il tempio, il Pontefice ha scandito l'incompatibilità tra la fede cristiana e la violenza: non si può professare Cristo e insieme alimentare la guerra, colpire gli innocenti o voltarsi dall'altra parte davanti a chi soffre, piange o fugge dalla povertà. Nella celebrazione per l'inaugurazione della Torre di Gesù, Leone ha indicato proprio nella croce posta in cima alla basilica il segno degli ultimi che vengono rialzati, dei peccatori chiamati alla santità e dei morti destinati alla risurrezione. La Sagrada Familia, ha aggiunto il Santo Padre nella celebrazione in spagnolo e in catalano, non è soltanto un capolavoro dell'architettura sacra né un'opera semplicemente incompiuta. È piuttosto un cantiere vivo, immagine della vita cristiana come cammino che Dio conduce verso il suo compimento. La sua imperfezione non va letta come una mancanza, ma come il segno di un'attesa e di una promessa da custodire con coerenza. Da qui il senso dell'ultima tappa catalana del viaggio: un invito a non separare mai la fede dalla responsabilità verso la pace, i poveri e gli esclusi.

IN CARCERE

Ma la mattinata catalana del Santo Padre era iniziata con un messaggio ben preciso consegnato ai detenuti del carcere Brians1, alle porte di Barcellona, una delle tappe più intense del suo viaggio apostolico in Spagna: nessuna colpa può cancellare la dignità di una persona e nessun passato è condannato a determi-



nare il futuro. Davanti ai reclusi, agli operatori penitenziari e ai volontari della pastorale carceraria, il Pontefice ha scelto parole capaci di parlare a chi vive una condizione di fragilità, lontano dagli affetti e spesso schiacciato dal peso dei propri errori. "Anche se l'oppressione e la tristezza segnano alcuni momenti del vostro cammino, ricordate che gli errori della vita non determinano l'identità di una persona", ha spiegato. Leone XIV ha voluto anzitutto ribadire il valore della persona umana al di là della sua storia individuale: "Ogni essere umano è degno per il semplice fatto di essere stato voluto, creato e amato da Dio", ha ricordato, sottolineando come non esista alcuna situazione capace di allontanare qualcuno dall'amore di Dio. Un concetto che assume un significato particolare all'interno di un istituto penitenziario, dove il rischio dell'emarginazione e della perdita di fiducia in sé stessi accompagna spesso il percorso di chi sconta una pena.

LA FIGURA DI SANT'AGOSTINO

Prevost ha riconosciuto aper-

tamente il dolore legato alla detenzione parlando della sofferenza provocata dalla lontananza dai familiari e dalle limitazioni imposte dalla vita carceraria. Per questo ha invitato i presenti a non lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento e a mantenere viva la speranza: "Quando vi verrà la tentazione di sentirvi inferiori e penserete che non valga la pena andare avanti, alzate lo sguardo", ha detto. Il Vescovo di Roma ha poi richiamato la figura di Sant'Agostino e il cammino raccontato nelle 'Confessioni', opera che testimonia una profonda trasformazione personale: "Se confidiamo nella grazia divina e ce ne lasciamo guidare e trasformare, scopriamo come nella nostra vita il passato non condanni il futuro, ma ci offra la possibilità di cambiare le nostre decisioni e le nostre scelte", ha spiegato.

Da qui l'esortazione a non smettere di credere in un nuovo inizio: "Dio ti ama così come sei, ma ti sogna migliore", le parole di Sua Santità che così si è rivolto idealmente a ciascun detenuto. Per Leone XIV la vita cristiana non coincide con la perfezione, bensì con la

capacità di riconoscere i propri limiti, correggersi e ricominciare: "Essere umani ed essere cristiani non consiste nel non sbagliare, ma nel crescere nella capacità di convertirsi, pentirsi, emendarsi e, soprattutto, di riconciliarsi e perdonare".

Al termine dell'incontro il Santo Padre ha lasciato in dono un'icona mariana, affidando i detenuti alla protezione della Vergine: "Maria ci accompagna sempre con amore di madre e non dimentica mai i suoi figli".

TRA MISERICORDIA E MITEZZA

La giornata catalana del Papa è proseguita sempre in mattinata all'Abbazia di Montserrat, uno dei luoghi più simbolici della spiritualità spagnola. Qui ha guidato la preghiera del Rosario davanti alla Moreneta, la venerata immagine della Vergine patrona della Catalogna, e ha allargato la riflessione dal percorso personale di riconciliazione alla necessità di costruire relazioni fondate sulla pace.

Il Pontefice ha indicato nella misericordia, nella verità e nella mitezza la risposta alle tensioni che attraversano la

società contemporanea: "Gesù ci mostra la via della misericordia, della riconciliazione, della verità e della mitezza", ha ricordato, mettendo in guardia da quelle forme di aggressività che si manifestano nelle parole, nei giudizi sommari e nelle contrapposizioni quotidiane.

Particolarmente significativo il passaggio dedicato al linguaggio pubblico e ai rapporti sociali. Leone XIV ha invitato i fedeli a contrastare le parole offensive, le maldicenze e le calunnie, estendendo questo richiamo alla vita familiare, ai luoghi di lavoro, alle comunità cristiane, al dibattito politico e persino ai social network.

Affacciandosi infine dal balcone dell'abbazia, il Papa ha salutato i pellegrini arrivati da tutta la Spagna e da altri Paesi, ringraziando la Catalogna "per aver accolto tante persone provenienti da altri Paesi, perché insegna come integrare tutti in un'unica famiglia".

INCONTRO CON LE REALTÀ DI CARITÀ E LA MESSA NELLA SAGRADA FAMILIA

Nel pomeriggio Leone nella chiesa di Sant'Agostino di Barcellona ha incontrato operatori, volontari e responsabili delle opere caritative diocesane, ringraziandoli per il servizio svolto accanto ai più fragili. Il Pontefice ha richiamato il valore della dignità umana, definita un dono inalienabile di Dio, e ha incoraggiato le comunità ecclesiali a continuare a testimoniare il Vangelo attraverso la vicinanza concreta ai poveri, agli emarginati e a quanti vivono situazioni di vulnerabilità. Un invito a essere "testimoni credibili della speranza cristiana", coniugando aiuto materiale, accompagnamento umano e crescita nella fede.

Gran finale, come anticipato all'inizio, con la messa officiata nella Sagrada Familia di Barcellona alla presenza del Re di Spagna Felipe VI, della Regina consorte Letizia e del Premier Pedro Sanchez. Dopo l'Eucaristia il Papa ha benedetto la Torre di Gesù in coincidenza con il centenario della morte dell'architetto beato Antoni Gaudí.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Teheran colpisce basi Usa, mentre si infiamma anche lo scontro verbale tra Erdogan e Netanyahu

Escalation nel Golfo, Trump su Teheran: pagherà il prezzo. L'Iran risponde con i droni

FRANCESCO GENTILE

Nuovo duro attacco del presidente degli Stati Uniti Donald Trump nei confronti della Repubblica Islamica. In un messaggio pubblicato su Truth Social, il capo della Casa Bianca ha accusato Teheran di aver perso l'occasione di raggiungere un accordo diplomatico con Washington.

«L'Iran è solo chiacchiere e niente fatti. Il bullo del Medio Oriente è morto. Hanno impiegato troppo tempo per negoziare un accordo che sarebbe stato ottimo per loro, ora dovranno pagarne il prezzo», ha scritto Trump, rivendicando la risposta militare americana dopo l'abbattimento di un elicottero statunitense nello Stretto di Hormuz.

Il presidente Usa ha inoltre sostenuto che le forze armate iraniane sarebbero state pesantemente indebolite: «L'esercito iraniano è un disastro totale. Gran parte di esso, come la Marina e l'Aeronautica, non esiste nemmeno più: è stato completamente sconfitto».

ATTACCHI IRANIANI CONTRO BASI USA NEL GOLFO

La risposta di Teheran non si è fatta attendere. Nelle ultime ore l'Iran ha lanciato droni e missili contro installazioni militari statunitensi in Bahrein, Kuwait e Giordania. Secondo le prime informazioni, gli attacchi non avrebbero provoca-



to vittime.

In Bahrein il ministero dell'Interno ha annunciato l'attivazione delle sirene antiaeree dopo la segnalazione di un attacco contro una base americana presente nel Paese. Le autorità hanno invitato cittadini e residenti a mantenere la calma e a raggiungere i rifugi più vicini.

Le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno successivamente rivendicato l'operazione, sostenendo di aver colpito la Quinta Flotta degli Stati Uniti, schierata nel Golfo Persico.

PEZESHKIAN: L'IRAN NON SI ARRENDERÀ

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha ribadito la linea

di fermezza della Repubblica Islamica.

«La guerra non è certamente nell'interesse dell'Iran, ma se il nemico cerca di usare la forza e le minacce e di ledere la dignità e il territorio dell'Iran, non ci arrenderemo mai né faremo passi indietro», ha dichiarato.

Il capo dello Stato ha inoltre respinto l'idea che i bombardamenti possano costringere Teheran alla resa.

ARRESTATO IL DISSIDENTE ZIBAKALAM

Nel frattempo, a Teheran è stato arrestato il noto politologo e attivista Sadegh Zibakalam, ex professore dell'Università di Teheran e tra le voci

critiche più conosciute del Paese.

Secondo l'agenzia Tasnim, vicina ai Guardiani della Rivoluzione, il docente avrebbe violato le restrizioni imposte dalla magistratura che gli vietavano attività mediatiche e pubblicazioni sui social network.

L'arresto sarebbe stato deciso dopo alcune dichiarazioni rilasciate in una recente intervista televisiva, nella quale Zibakalam aveva definito l'ex Guida Suprema Ali Khamenei «la spina dorsale degli estremisti» iraniani, esprimendo inoltre dubbi sulla capacità del successore Mojtaba Khamenei di consolidare un potere analogo a quello del padre.

CROSETTO, L'IMPEGNO DELLA MARINA ITALIANA

Dalla Sicilia, a margine delle celebrazioni per la Giornata della Marina Militare, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha sottolineato l'importanza strategica dello Stretto di Hormuz.

«Abbiamo tutti ben chiaro cosa significhi presidiare distretti fondamentali che sembravano lontani, come Hormuz, ma dai quali dipendono la nostra economia, la nostra vita quotidiana e la sicurezza delle famiglie italiane», ha affermato.

Crosetto ha poi ricordato il ruolo svolto dalle Forze Armate italiane nelle missioni internazionali, evidenziando il sacrificio di uomini e donne impegnati per mesi lontano dalle proprie famiglie per la tutela degli interessi nazionali.

ERDOGAN CONTRO ISRAELE: È UNA MINACCIA PER L'UMANITÀ

Sul fronte politico si intensifica anche lo scontro tra Turchia e Israele. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha definito Israele «una minaccia per l'umanità» e ha nuovamente paragonato il premier Benjamin Netanyahu ad Adolf Hitler.

Intervenendo in Parlamento, Erdogan ha sostenuto che «il silenzio e l'inazione davanti alle azioni del governo israeliano ricordano quanto accade di fronte alla follia di Hitler», accusando Netanyahu di condurre una politica «genocidaria» nella Striscia di Gaza.

LA REPLICA DI NETANYAHU

Immediata la risposta del premier israeliano. Netanyahu ha accusato Erdogan di essere «un dittatore antisemita» che sostiene Hamas, reprime il dissenso interno e perseguita gli oppositori politici.

«È l'ultima persona che può impartire lezioni morali allo Stato di Israele», ha dichiarato il leader israeliano, ribadendo che Israele continuerà ad agire «con determinazione contro l'Iran e i suoi alleati», ritenuti una minaccia per la sicurezza del Medio Oriente e della comunità internazionale.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Nei primi quattro mesi dell'anno registrati 128 allarmi alimentari

Sicurezza alimentare, Coldiretti: nel 2026 quasi un allarme al giorno sui cibi importati

ANNA GAROFALO

Quasi un allarme alimentare al giorno nei primi quattro mesi del 2026.

È il dato che emerge dall'analisi Coldiretti sui report del sistema europeo di allerta rapido Rasff, diffusa in occasione della Giornata Mondiale della Sicurezza Alimentare. Da gennaio ad aprile sono state registrate 128 segnalazioni riguardanti prodotti agroalimentari importati dall'estero, con un aumento

del 24% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra i casi rilevati figurano frutta secca proveniente da Paesi come Turchia, Iran, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti contaminata da aflatossine oltre i limiti consentiti, pesce importato da diversi Paesi europei con presenza di parassiti o livelli elevati di mercurio e ortaggi provenienti da Africa e Asia risultati contaminati da pesticidi vietati o superiori ai limiti previsti dalla normativa comunitaria.

SICUREZZA CON PIÙ CONTROLLI

Per Coldiretti i dati confermano la necessità di rafforzare i controlli lungo tutta la filiera agroalimentare, a partire dai punti di ingresso nel Paese, per garantire la sicurezza dei consumatori e la qualità delle produzioni. L'organizzazione agricola torna inoltre a chiedere l'introduzione dell'obbligo di indicazione dell'origine su tutti gli alimenti a livello europeo, ricordando la consegna di un milione di firme al

Commissario europeo alla Salute. Nel mirino anche il principio dell'"ultima trasformazione sostanziale", che consente a prodotti stranieri di acquisire formalmente l'origine italiana dopo una semplice lavorazione effettuata nel nostro Paese.

CONOSCERE CIÒ CHE ACQUISTIAMO

Secondo le rilevazioni Coldiretti-Censis, il 91% degli italiani considera fondamentale conoscere la provenienza de-

gli alimenti acquistati, ritenendo l'origine uno degli elementi principali nelle scelte di consumo. Per Coldiretti, garantire trasparenza e reciprocità delle regole significa tutelare sia i cittadini sia le imprese agricole italiane, chiamate a confrontarsi con produzioni provenienti da Paesi dove sono consentiti fitofarmaci e standard produttivi vietati nell'Unione Europea.

PIÙ EDUCAZIONE ALIMENTARE

Accanto ai controlli, l'organizzazione sottolinea l'importanza dell'educazione alimentare, della valorizzazione della Dieta Mediterranea e della diffusione di prodotti locali e stagionali nelle mense scolastiche. Un ruolo strategico è affidato anche ai mercati contadini di Campagna Amica, già presenti in alcuni ospedali italiani, per favorire l'accesso a cibo fresco, tracciabile e di qualità. "La sicurezza alimentare è una sfida strategica per l'Europa", conclude Coldiretti, "e richiede più controlli alle frontiere, piena trasparenza sull'origine dei prodotti e una concreta valorizzazione del vero Made in Italy agroalimentare".



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Capitalismo liberale e modello cinese: due strade, una stessa sfida per l'Europa

GIOVANNI IANNOTTI

LIMITI DEL MODELLO CINESE

I punti di forza del sistema cinese coincidono però spesso con le sue principali debolezze. La concentrazione del po-

tere politico riduce il pluralismo e limita la possibilità di una critica indipendente. In assenza di una vera alternanza politica, il rischio è che gli errori del vertice vengano riconosciuti troppo tardi o non

vengano corretti affatto. Il controllo dell'informazione e della società garantisce stabilità, ma può comprimere la libertà individuale, la libertà di espressione e l'autonomia della società civile. Una società

fortemente controllata può risultare efficiente nel breve periodo, ma meno capace di sviluppare creatività critica e innovazione spontanea. Esiste inoltre un problema strutturale che riguarda tutti i sistemi a partito dominante: la possibilità che la classe dirigente si trasformi progressivamente in una casta autoreferenziale. Senza adeguati meccanismi di controllo, il rischio di burocratizzazione e corruzione rimane elevato.

LA QUESTIONE DECISIVA: IL CONTROLLO DEL POTERE

A ben vedere, il problema fondamentale non è il mercato né lo Stato in quanto tali. La vera questione è il controllo del potere. Nel capitalismo il potere tende a concentrarsi nella ric-

chezza. Nel sistema a partito dominante il potere tende a concentrarsi nell'apparato politico. Entrambi i modelli devono affrontare lo stesso interrogativo: chi controlla il controllatore? La storia insegna che nessuna élite, economica o politica, è immune dalla tendenza a preservare se stessa. Per questo motivo risultano essenziali alcuni principi universali: meritocrazia, trasparenza, ricambio delle classi dirigenti, responsabilità pubblica e presenza di istituzioni capaci di esercitare un controllo effettivo.

VERSO UNA SINTESI POSSIBILE

Il XXI secolo sembra indicare una convergenza parziale tra i due modelli. L'Occidente sta riscoprendo il ruolo della politica industriale, della pianificazione strategica e dell'intervento pubblico nei settori decisivi.

La Cina, d'altra parte, continua a utilizzare il mercato, la concorrenza e l'iniziativa privata come motori della crescita. Questo suggerisce che il futuro potrebbe non appartenere né al capitalismo liberale puro né al controllo statale assoluto, ma a sistemi capaci di combinare libertà economica, innovazione, coesione sociale e capacità strategica. La sfida fondamentale del nostro tempo non consiste nello scegliere tra mercato e Stato, tra Occidente e Cina, tra liberalismo e pianificazione. La vera sfida consiste nel costruire società che sappiano coniugare libertà e responsabilità, innovazione e giustizia sociale, efficienza e dignità umana. Ogni sistema economico e politico produce ricchezza, potere e organizzazione. Ma il suo valore finale si misura dalla capacità di mettere questi strumenti al servizio della persona e della comunità. In ultima analisi, la domanda decisiva rimane sempre la stessa: come impedire che il potere, qualunque sia la sua origine, si trasformi in dominio? È attorno a questa domanda che continuerà a ruotare il confronto tra i modelli politici ed economici del XXI secolo.

[Parte 2 - Continua]



Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it